

L'opinione

del Presidente



Manteniamo viva l'attenzione sul tema della sicurezza

In questi anni il nostro settore vive un momento storico ed economico molto importante. Da una parte tutta una serie di eventi su scala nazionale ha fatto sì che grande attenzione venisse rivolta al mondo delle infrastrutture e alle opere di manutenzione, dall'altra il PNRR ha aperto le porte a nuove prospettive, ponendo il settore di fronte ad un'occasione unica di crescita e sviluppo. In questo clima di grande fermento, vorrei dedicare quella che è, a tutti gli effetti, la mia prima "Opinione" su questa storica Rassegna ad un tema che reputo di impellente importanza: la Sicurezza.

Faccio qui riferimento al termine sicurezza come ad un termine ombrello, che permetta di orientare lo sguardo non solo nei confronti della sicurezza di tutti coloro che lavorano nell'ambito delle infrastrutture stradali ma anche nei confronti della sicurezza di tutti gli utenti delle strade. Sebbene, infatti, nel corso degli ultimi decenni, siano stati fatti passi importanti nella giusta direzione e siano stati raggiunti alcuni significativi traguardi, accantonare come ormai risolto il tema della sicurezza sarebbe un grave errore. È fondamentale, dunque, proprio alla luce dei traguardi raggiunti, mantenere alta l'attenzione sul tema e su tutte le criticità che ancora lo contraddistinguono e ne minano le fondamenta.

Vorrei dedicare a tal proposito qualche breve riflessione su un elemento cruciale in termini di organizzazione ed esecuzione dei





piani sulla sicurezza: il tempo. Ci terrei ad evidenziare, infatti, come sia di fondamentale importanza che un piano sulla sicurezza venga ideato e gestito in concomitanza alla progettazione di un'opera e che si inizi a pensare a questi piani non più come a un qualcosa di rigido ed immutabile ma come ad un qualcosa in grado di evolversi nella forma in modo consequenziale all'evoluzione del progetto stesso.

Per comprendere meglio e in che misura il fattore tempo possa risultare rilevante nel ciclo di attuazione dei lavori, si prenda in considerazione, ad esempio, l'intero iter di realizzazione di un'opera. Accade, infatti, molto spesso, che tra la fase iniziale di progettazione, l'aggiudicazione e la fase di esecuzione finale di un'opera trascorra un tempo ben più ampio di quello stimato in fase di ideazione del progetto e che ciò si verifichi, ci tengo a sottolinearlo, per cause che vanno anche al di là del potere decisionale delle aziende o degli Enti o delle competenze dei singoli lavoratori. Un arco di tempo più ampio, tuttavia, si traduce necessariamente anche in una maggiore esposizione a tutta una serie di possibili variabili (storiche, politiche, geografiche, sociali ecc.) che, ovviamente, non sono preventivabili in fase di progettazione, e che, a seconda della portata, possono imporre modifiche anche notevoli a quello che era il progetto iniziale di realizzazione dell'opera. Ogni modifica delle condizioni, delle modalità e dei tempi di lavoro, comporta però anche una conseguente modifica di qualsiasi piano sulla sicurezza precedentemente approvato, dato che quest'ultimo potrebbe risultare inadeguato o obsoleto rispetto alle nuove condizioni di lavoro imposte dalle suddette variabili.

Auspico, dunque, per concludere, una forma di progettazione nuova, che non perda mai il focus sulla sicurezza e che, al contrario, faccia di quest'ultima, fin da subito, una colonna portante della propria struttura, in modo da garantire un luogo di lavoro sempre più sicuro per gli operatori e per gli utenti, con risultati positivi in termini di esecuzione dei lavori e rispetto dei tempi e con piena soddisfazione di tutti.

Alessandro Pesaresi